

## I Longobardi nella Piana del Cavaliere

La maggior parte delle notizie che abbiamo sui Longobardi sono dovute al longobardo Paolo Diacono (1) (Cividale del Friuli, 720 – Montecassino, 799). Egli studiò a Pavia, visse per circa sei anni presso la corte di Carlo Magno ad Aquisgrana e poi si ritirò nel cenobio di Montecassino, dove compose, tra il 787 e il 799, la *Historia Langobardorum*. L'opera, suddivisa in sei libri, narra, fra mito e storia, le vicende del suo popolo, dalla partenza dalla Scandinavia all'arrivo in Italia, fino al suo apice (anno 744). Si basa su fonti orali e su opere precedenti di vari scrittori ed è un misto di prosa e poesia. La storia descrive anche le relazioni fra i Longobardi, i Franchi, i Bizantini ed il Papato.

Nella sua *Historia* è riportato che l'Italia era divisa in 18 province. *La tredicesima provincia, la Valeria, alla quale è annessa la Norcia, (2) si trova fra l'Umbria, la Campania e il Piceno, e a oriente tocca la regione dei Sanniti. La sua parte occidentale, che prende inizio dalla città di Roma, un tempo prendeva il nome di Etruria, dal popolo degli Etruschi. In essa ci sono le città di Tivoli, Carsioli, Rieti, Furconia, e Amiterno, e la regione dei Marsi, con il loro lago chiamato Fucino. Stimo che anche la regione dei Marsi vada considerata all'interno della provincia Valeria, per il fatto che non è indicata dagli antichi nell'elenco delle provincie dell'Italia. Se, però, qualcuno dimostrerà con un'argomentazione valida che essa è una vera provincia a sé stante, si dovrà tener conto di tale ragionato parere.* (3) Così la regione dei Marsi è inclusa in una provincia denominata *Valeria*. Secondo Strabone *nobilissime sono le vie Appia, Latina e Valeria*, notando che quest'ultima, *sino a che i Marsi non raggiunge, aspetta alla Sabina. La Valeria incomincia da Tivoli, porta nei Marsi ed a Corfinio, principale città dei Peligni.* (4) La regione prendeva così il nome dalla via *Valeria*.

I Longobardi invasero la provincia *Valeria* dal 571, attaccarono e distrussero il cenobio benedettino di Montecassino (5) tra il 577 ed il 589 e conquistarono definitivamente la *Valeria* intorno al 591. Di questi eventi non si hanno delle date certe. Quando Paolo Diacono scrive la *Historia* sono passati quasi duecento anni dall'invasione della *Valeria* e quindi molte informazioni potevano essere state perdute. Da segnalare che nel racconto sono invertiti i termini. Oggi, la provincia è contenuta nella regione, mentre nella *Historia* la regione è contenuta nella provincia. La provincia *Valeria* di cui parla è talmente vasta che la Marsica è un piccolo territorio.

Vediamo che cosa accadde tra il 590 ed il 615. Quattro papi si susseguirono al governo della Chiesa, tra parentesi il periodo di pontificato:

- Gregorio I (590-604),
- Sabiniano (604-605),
- Bonifacio III (607-607),
- Bonifacio IV (608-615).

Nell'anno 589 una terribile alluvione colpì la Liguria ed il Veneto. Contemporaneamente a Roma si verificò una grande alluvione del Tevere, alla quale seguì una pestilenza che uccise, fra gli altri, papa Pelagio II. (6) Come successore alla cattedra papale fu eletto Gregorio (Roma, 540 circa – Roma, 12 marzo 604) che passò alla storia con il nome di Gregorio I o Gregorio Magno. Fu il primo monaco ad essere eletto papa. La sua opera più importante, i *Dialoghi*, contiene la maggior parte delle notizie che oggi conosciamo della vita di San Benedetto e notizie incomplete o poco dettagliate di attacchi da parte dei Longobardi.

Il capo dei Longobardi, Autari, il quale nel 589 aveva sposato Teodolinda, (7) moriva nel 590. Le autorità longobarde concessero alla vedova di scegliere il successore. Teodolinda scelse Agilulfo, duca di Torino. Due mesi dopo, Agilulfo otteneva la corona e sposava Teodolinda. Agilulfo continuò l'opera di invasione dell'Italia, arrivando a minacciare Roma. Papa Gregorio scrive i suoi *Dialoghi* in una città assediata dai Longobardi (anno 593). Per evitare il sacco della città, il Papa concordò una pace con il re longobardo. (8)

Teodolinda ebbe un notevole influsso sulle scelte politiche del marito. Cattolica, a differenza del marito e di gran parte del popolo longobardo, ariano e pagano, iniziò un dialogo con la Chiesa di papa Gregorio Magno, con il quale intrattenne uno scambio epistolare. (9) Tale scambio riguardò la funzione di mediatrice che la longobardi17

regina esercitò per assicurare periodi di tregua nella guerra in corso fra Longobardi e Romani. Sotto l'influsso della cattolica Teodolinda, Agilulfo iniziò la conversione al cattolicesimo dei Longobardi. Un passo decisivo fu compiuto da questo re nel 603, quando fece battezzare con rito cattolico il figlio ed erede, Adaloaldo. Agilulfo morirà nel 616 e Teodolinda nel 627.

Analizzando alcuni racconti locali è possibile dare un'interpretazione degli eventi connessi con la storia della Piana del Cavaliere nel periodo compreso tra il 590 ed il 615.

Una tradizione, riportata in una pergamena oggi scomparsa, racconta che la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi fu consacrata da papa Bonifacio IV, il quale visitò questa chiesa per rendere grazie, essendo stato miracolato da un male terribile. Venne a consacrare una costruzione sorta sul monte denominato *Carseoli*, dopo una traslazione di una statua lignea dalla Spagna all'Italia. Il racconto della traslazione presenta diverse incongruità, di seguito sono analizzate alcune di queste, di interesse per l'analisi condotta.

Nella pergamena non vi era riportata la data di quando iniziò la storia della traslazione della statua lignea. Queste le parole riportate: *At anno sexto Imperii Fhocæ quo Bonifacius quartus Romanus Papa creatus fuit*, ovvero l'anno sesto dell'imperatore Foca, quando fu eletto papa Bonifacio IV. Foca, ufficiale dell'esercito bizantino, fu proclamato imperatore d'Oriente nel 602. Fu deposto nel 610 e nello stesso anno decapitato. Se salì al trono nel 602, il sesto anno è il 608. Bonifacio IV fu papa dal 608 al 615. La tradizione fissa la consacrazione della chiesa all'anno 610.

Di Bonifacio IV allo stato attuale non si conosce dove è nato. Anastasio Bibliotecario lo segnala della *natione Marsorum de civitate Valeria*, (10) cioè della nazione dei Marsi, della città di Valeria. Da segnalare che la città di *Valeria* non è esistita, (11) ovvero è esistita una città denominata *Varia* (identificata dagli storici nell'attuale Vicovaro) situata lungo la via *Valeria*. Attribuendo i natali marsicani a questo Papa, poteva essere il personaggio più accreditato per consacrare un tempio cristiano – la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi - sorta nella Marsica, in prossimità del territorio della Chiesa.

Secondo la tradizione la statua della Madonna fu traslata per essere messa in salvo dall'invasione Saracena della Spagna che era in atto, mentre l'invasione Saracena avverrà circa cento anni dopo, se si fissa la data all'anno 610.

Il racconto della traslazione riporta una serie di fatti connessi con il mare (spiagge, combattimenti navali, commerci marittimi), o più in generale con l'acqua. In sintesi, il racconto della Madonna dei Bisognosi ha come obiettivo la messa in sicurezza di una statua lignea, preservandola da un'invasione di non credenti. La statua fu collocata in un punto, il monte *Carseoli*, che nel tempo risulterà più sicuro, più in alto e più difficile da raggiungere.

Gli eventi della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi sarebbero meglio comprensibili se si spostasse la consacrazione indietro di qualche anno. Vanno aggiunti altri particolari segnalati dalle tradizioni orali dei paesi vicini al santuario per dare una spiegazione ai possibili eventi successi tra il 590 ed il 610.

Secondo alcune voci, il paese di Poggio Cinolfo avrebbe origine longobarda, essendo stato edificato dal re longobardo, Agilulfo, quando allargava il suo dominio assediando e devastando *Carseoli* tra il 583 e il 593. Queste voci riportano che l'etimologia del nome di Poggio Cinolfo derivi da *Poggio* o *Podio Ginulfo* o *Aginulfo*, ovvero colle di Aginulfo. Queste voci attribuiscono l'origine, estraendola dalla storia dei Longobardi, ma Paolo Diacono, in base a quanto scritto sopra, elenca *Carseoli* fra le città maggiori della provincia *Valeria*, ma non parla del suo assedio, o del paese di Poggio Cinolfo.

Gli anziani di Pereto raccontavano dell'esistenza di un cunicolo che collegava la grotta di *Santu Binitu*, situata in territorio di Pereto, con la chiesa di San Pietro in Pereto. A metà del cunicolo si sarebbe dovuta trovare una chiocchia con i pulcini, tutti in oro. Secondo alcune voci, fu trovata questa chiocchia, ma dove e da chi non è dato sapere. La chiocchia d'oro è una leggenda connessa con i Longobardi. (12)

Queste due voci (l'etimologia di Poggio Cinolfo e la chioccia con i pulcini) hanno come elemento comune i Longobardi.

L'interpretazione possibile a quanto finora descritto potrebbe essere che fu papa Gregorio Magno a visitare e a consacrare la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Gli eventi potrebbero essere stati questi. A Roma imperversava la peste. Essendo scampato alla morte, il Papa si era messo in cammino per raggiungere una costruzione sita in territorio abruzzese, al confine del Lazio. Nella costruzione si venerava una statua della quale esisteva un culto conosciuto non solo localmente. Si era inoltrato in una zona, la Piana del Cavaliere, dove c'erano i Longobardi ed Aginulfo poteva essere attestato a Poggio Cinolfo o vi poteva essere stato in precedenza. Il Papa era andato a visitare una statua che era stata tolta da un posto per preservarla dalla distruzione dei Longobardi. È possibile che il posto fosse stato un luogo situato vicino all'attuale santuario della Madonna dei Bisognosi. Riprendendo l'ipotesi del mare o dell'acqua è possibile che la statua sia stata spostata da un posto soggetto a inondazione, o inondato in un certo momento, e per questo sia stata posta su un'altura.

Il racconto della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi contrappone i Cristiani ai Saraceni, i quali non si convertiranno nel tempo. Viceversa i Longobardi, pur assediando Roma, cioè attaccando il potere del Papa ed altre strutture sacre (vedi le distruzioni di vari monasteri italiani), poi si convertiranno. Era più logico mettere nel racconto i Saraceni al posto dei Longobardi che in seguito diventeranno Cristiani. Sempre nel rimanere sull'argomento dei Saraceni. I Longobardi provenivano dal Nord dell'Europa, via terra, mentre i Saraceni provenivano dal Medio Oriente e dall'Africa, cioè via mare. Per questo il racconto della Madonna dei Bisognosi riporta continui riferimenti al mare.

Nel periodo preso in considerazione non ci sono altre testimonianze, se si intende come testimonianza una tradizione orale, sui Longobardi nella Piana del Cavaliere. Dopo questo periodo, con la conversione dei Longobardi, cominciano a comparire dei termini, *agiotoponimi*, che fanno riferimento a santi venerati da questo popolo. Primo fra tutti l'arcangelo Michele ed a seguire San Giovanni Battista, SS Salvatore e San Giorgio.

- 1 - In latino *Paulus Diaconus*, pseudonimo di Paul Warnefried, o anche Paolo Varnefrido.
- 2 - In alcune traduzioni è riportato *Nursia*. Con questo termine l'autore indica il territorio della Sabina. Nella divisione fatta da Augusto in 11 regioni, la regione IV comprendeva la Sabina e una parte del territorio dei Marsi. I Longobardi crearono 18 provincie, dove alla XIII vi aggiunsero la Norcia, sostituendola alla Sabina, e gli fu dato il nome di provincia *Valeria*.
- 3 - Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, II, 20. Questo il testo originale: *Porro tertia decima Valeria, cui est Nursia adnexa, inter Umbriam et Campaniam Picenumque consistit. Quae ab oriente Samnitum regionem adtingit Huius pars occidua, quae ab urbe Roma initium capit, olim ab Etruscorum populo Etruria dicta est. Haec habet urbes Tiburium, Carsiolim, Reate, Furconam et Amiternum regionemque Marsorum et eorum lacum qui Fucinus appellatur. Marsorum quoque regionem ideo intra Valeriam provinciam aestimo computari, quia in catalogo provinciarum Italiae minime ab antiquis descripta est. Si quis autem hanc per se provinciam esse vera ratione conprobaverit, huius rationabilis sententia modis erit omnibus tenenda.*
- 4 - Strabone, *Geografia*, libro V.
- 5 - Gregorio Magno, *Dialoghi*, libro IV. I monaci si salvarono e fuggirono a Roma portando con se il codice della Regola benedettina ed altri scritti.
- 6 - Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, libro III, 23-24.
- 7 - Conosciuta anche con il nome di Teodolinda.
- 8 - Ci sono varie versioni su questa pace. Sembra che per evitare il sacco della città, il Papa dovette versare *una tantum* ad Agilulfo 500 libbre d'oro. Un'altra versione indica che avrebbe dovuto versare ogni anno 500 libbre d'oro, ed un'altra che non versò alcuna cifra.
- 9 - Si conserva una serie di lettere di papa Gregorio a questa regina, nelle quali il pontefice testimonia la stima e l'amicizia per lei. Copia dei *Dialoghi* fu inviata alla regina Teodolinda. Il Papa si preoccupò anche di inviarle le reliquie per la basilica di San Giovanni Battista da lei fatta erigere a Monza.
- 10 - *Liber Pontificalis*, vita di Bonifacio IV.
- 11 - Sul termine *Valeria* riportato nella frase di Anastasio Bibliotecario da diverso tempo è viva una discussione in quanto alcuni storici asseriscono che la scritta doveva essere *Valeriae*, indicando così non la *città di Valeria*, ma una città della provincia *Valeria*.
- 12 - Oggi nel Museo del duomo di Monza si trova conservata una chioccia con 7 pulcini; il manufatto è datato tra la fine VI-inizio VII, in quanto ritenuto parte del presunto corredo di Teodolinda.